



Quale comunità rende visibile il Vangelo?

Don Giuliano Zanchi, santa Caterina, 12 aprile 2018

O la chiesa cambia, o muore. Rischiamo di diventare una costituzione estetica o un parco tematico...

Occorre saper sollecitare l'emozione profonda degli esseri umani sulla proposta di Dio all'uomo.

Quali sono i criteri per ricostruire una comunità cristiana che corrisponda alla sua missione di sempre alle condizioni del presente?

1. Raccomandazione ricorrente (una sua parola d'ordine) di papa Francesco: *"cristianesimo popolare"*. *Popolare vuol dire che il cristianesimo per essere realmente evangelico non deve essere elitario, di pochi*. Non è una selezione di individui intellettualmente attrezzati e moralmente ineccepibili (neo-pelagianesimo, neo-gnosticismo). No ad un cristianesimo che "si apparta". La vita ha fame di cristianesimo, ma non di un cristianesimo militante, narcisista (di gruppo). È la tentazione di tanti movimenti, risponde al ritrovarsi dentro una società liquida; l'invenzione delle parrocchie non permette che il cristianesimo si apparti, si ritiri, si concentri, ma fa sì che resti dentro la massa, nel territorio.



2. Un cristianesimo popolare è presenza della testimonianza credente che sia capace di dare forma evangelica

(Continua a pagina 2)

UN SEME DI VANGELO
(Lc 24, 35-48)

La fatica di credere

I racconti di risurrezione ci spazzano sempre: laddove ci aspetteremmo una gioia sconfinata e liberante, leggiamo di timore e paura; laddove dovrebbe esserci la certezza della fede, ecco invece il dubbio e l'incredulità. Quando Gesù appare, è come se per i discepoli fosse sempre la prima volta. E il Vangelo di questa domenica non è da meno: i discepoli di Emmaus tornano di corsa a Gerusalemme e lì trovano riuniti gli undici insieme a molti altri che attestano la verità della risurrezione. I due di Emmaus allora raccontano la loro esperienza lungo la via, la spiegazione delle Scritture, lo spezzare il pane, il riconoscimento del Signore ... e mentre ancora stanno parlando ecco comparire Gesù. A quel punto nella comunità scatta il panico: credevano di vedere uno spirito! Ma come? Fino a un secondo prima non stavano parlando proprio di queste cose? Perché allora questa reazione di paura?

Il Vangelo sembra dire che riconoscere la presenza di Gesù risorto è un compito sempre nuovo, mai concluso, ogni volta da ricominciare. C'è una fatica che va riaffrontata costantemente, ed è la fatica del credere. In fondo è anche ciò che abbiamo ascoltato domenica scorsa, attraverso il racconto delle porte chiuse e dell'incredulità di Tommaso; la forza del Vangelo di oggi è mostrare ancor più chiaramente le resistenze da superare e il modo con cui Gesù aiuta i suoi discepoli – e anche noi – in questo percorso. Sottolineo solo due cose: la paura che il Signore sia un fantasma, l'impossibilità a credere per la troppa gioia. Questi passaggi, vissuti dai discepoli, ci svelano in cosa consista per noi il cammino di risurrezione.

La paura dei discepoli mi ricorda da vicino ciò che proviamo spesso noi davanti ad una novità

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 1)

all'insieme delle esperienze che compongono tutta la vita umana (non il tempo libero). *La vita cristiana se non è vita, non è neanche cristiana*. La forma base della testimonianza credente è dare alla vita la forma del vangelo nel variegato ventaglio delle condizioni in cui si dà la vita. Sarà chi vive quell'esperienza (es. dare al mondo un figlio) che saprà dire che cosa significa dare forma evangelica a questa esperienza.

3. Aiutarci a rivedere l'equazione con cui noi abbiamo identificato la vita cristiana con il vivere esperienze religiose. *Chi appartiene alla comunità? Quelli che fanno qualcosa nelle parrocchie. "Noi", cioè quelli che fanno qualcosa per la parrocchia...* Ma la comunità in realtà sono sempre tutti anche se sono presenti a "cerchi concentrici". Anche se non sono il "centro incandescente" della comunità. È poi davvero così incandescente? Come far sì che la vita di chiunque possa diventare luogo di perfezione evangelica?

4. Occorre immaginare in modo rinnovato la comunità, che non sia un apparato di servizi religiosi. *Non deve solo essere questo apparato organizzativo, ma il luogo dove l'ascolto della parola e il sacramento costruisca la comunione fraterna.* "So poco del Signore, so poco del Vangelo... ma se vado lì capisco piano piano cosa sia il vangelo e come tocchi la mia vita". Accettare diversi gradi di approssimazione all'appartenenza: il noi non è solo di chi fa qualcosa nella parrocchia. Chi fa qualcosa non lo fa per privilegio e non può essere una ragione per tracciare righe, limiti, confini, valutazioni... ci vuole una profonda educazione spirituale.

5. *Occorre dare forma evangelica alle esperienze fondamentali della vita: ecco la competenza cristiana: fare figli, gestire i soldi, vivere la politica e farlo evangelicamente.* Questo non lo fa il parroco. Occorre relativizzare la concentrazione di ministero nella figura liturgica del prete. Il presbitero non ha la sintesi di tutti i carismi per "dire tutto di tutti".

6. Una chiesa in dialogo permanente con la cultura (anche se spesso questa parola respinge). *Se uno ha sete di novità l'ultimo posto dove andrebbe sono le nostre parrocchie. È a volte il luogo dove ci si rifugia nella consuetudine rinunciando alla mediazione culturale.* La parola di Dio non può risuonare come significativa se non entra nello scambio simbolico con cui tutti gli uomini costruiscono la loro vita, la loro cultura. Noi siamo comunque dominati dalla cultura in cui viviamo. Occorre che ascoltiamo, che annusiamo l'aria e una "appartenenza che non si apparta", con le quattro cose che ci diciamo tra di noi. Le nostre parole non sono rimaste un po' indietro? O i criteri con cui noi leggiamo le esperienze? occorre stare nella cultura come quel luogo in cui il vangelo può diventare occasione di elaborazione del senso, altrimenti il cristianesimo diventa ideologia, cioè un "sapere ritirato in se stesso".

7. Una chiesa che ascolta. L'arte ci fa capire che il cattolicesimo è fuori dal mondo: i luoghi religiosi sono i più inattuali della nostra società. Se una chiesa ascolta il mondo, allora in essa ci si ascolta e si diventa una chiesa "sinodale". Noi abbiamo irrigidito la sinodalità in anelli discendenti gerarchizzati. *Il Vaticano II aveva dato anche strumenti, forme di esercizio pratico per vivere la sinodalità, cioè i Consigli pastorali. Che cosa sono diventati? Vengono fatti funzionare? Rimangono spazi di formalità parrocchiali che non determinano veri effetti sulle linee pastorali e diventano "sfogatoi" in cui si portano i propri desideri o scoramenti, invece che luoghi in cui si progetta insieme.*

8. *Se sparissero tutte le donne da stasera a domattina nelle parrocchie rimarrebbe davvero ben poco: si salverebbe due terzi del consiglio affari economici, metà del consiglio pastorale e... il resto? Non ci sarebbe più nulla! Il 96% dei catechisti è donna! Molti preti avrebbero bisogno di essere rievangelizzati o rieducati. Occorre ridare parola al credente battezzato, per avere parola nella chiesa occorre onorare veramente questo compito, non fare uno sfogatoio di parole in libertà. Prendere parola nella chiesa richiede strumenti di discernimento e comprensione che ai fedeli comuni non sono forniti. Restituire parola significa mettere i credenti in condizione di usarla. "La chiesa che manca" (A. Matteo) sono le donne e il cristiano adulto.*

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

La sensibilità del cattolicesimo di base sembra rimasta priva di un criterio per il discernimento personale. E quindi fa fatica ad abitare la cultura di oggi per riconoscere gli stimoli autentici e le sue fastidiose provocazioni. Quali le sfide etiche e culturali del presente? I cristiani sono capaci di riconoscerle e di affrontarle? Come padroneggiarle con responsabilità personale secondo la facoltà profetica che il battesimo ci dona?

Un esempio forte: *Humanae vitae* ha consacrato un profondo divorzio tra la chiesa e il mondo femminile, che non ha protestato, ma ha detto "su questa materia mi arrangio" e non faccio più riferimento alle parole della chiesa.

Ecco il senso dello sforzo di Papa Francesco su *Amoris Laetitia*: insistere su una visione cristallizzata e incomunicante costringe tante persone a vivere le loro esperienze fuori dall'orizzonte del vangelo. È partita da lì la preoccupazione di dire: occorre rivedere la posizione pastorale di fronte alle situazioni difficili.

La presenza di cristiani adulti sarebbe quella di curare i processi di iniziazione dei bambini alla vita adulta intesa come cristiana: oggi l'iniziazione cristiana è cosa morta (!). Queste pratiche non funzionano più, sono una fabbrica di apostati di fatto. Si danno i sacramenti che saranno poi abbandonati. Ma verso quale sbocco sono dati i sacramenti? Quali adulti si trovano davanti, questi bambini?

(Continua da pagina 1)

che chiede un cambiamento nella nostra vita: sentiamo che la cosa è impossibile, non ha consistenza, è irrealista. E come tale ci spaventa. Penso alle volte in cui davanti ad un problema le persone amiche ci propongono soluzioni 'pazze' o ci invitano a spostare l'angolo di prospettiva con cui guardiamo le cose; la prima reazione è dire che non è possibile. Forse sarebbe anche bello, ma proprio non si può fare. È la stessa fatica dei discepoli, che vedono in Gesù un fantasma. Affrontando la paura, sorge poi una seconda fatica, forse più profonda: quella della troppa gioia. Sarebbe troppo bello, sarebbe una svolta troppo grande se il Signore fosse davvero qui in carne ed ossa! Pensando a noi, sarebbe troppo bello se la cosa potesse davvero sbloccarsi, trovare una soluzione positiva! Anche la troppa gioia spaventa, perché svela a noi stessi la grande sete che c'è nel nostro cuore.

Essere cristiani dunque significa per noi essere in cammino verso la risurrezione e affrontare ogni giorno la fatica del credere. Mi chiedo allora: quali sono le nostre fatiche nel riconoscere Gesù risorto all'interno della nostra vita? Quand'è che le novità ci spaventano, come fossero una cosa impossibile? Quando invece a limitarci è la paura che le cose possano essere troppo belle? Chiediamo al Signore che ci doni la sua forza, per poter ricominciare senza stancarci la nostra lotta contro l'incredulità.

don Raffaele



Comunicato: sono aperte le iscrizioni alla 1° gita 2018!

La meta è Reggio Emilia per visitare il Tempio dedicato alla Beata Vergine della Ghiara e il Duomo situato a breve distanza.

La gita si svolgerà martedì 15 maggio 2018, con partenza dal piazzale della chiesa S. Pio X alle ore 14,30 e ritorno a Modena alle ore 19,00 circa.

Le iscrizioni si effettuano il martedì pomeriggio c/o il Circolo dell'Amicizia S. Pio X e, gli altri giorni, c/o l'ufficio parrocchiale. Ulteriori aspetti organizzativi saranno comunicati durante gli incontri del Circolo. Tutti sono invitati.

S. Pio X



Avvisi

Sabato 14 aprile

ore 15 – 19: ritiro dei ragazzi e dei genitori in vista della Comunione

ore 16.30 S. Messa alla Casa Residenza San Giovanni Bosco

ore 19.00 S. Messa festiva

Domenica 15 aprile – III Domenica di Pasqua

ore 8.30 – 11.00 – 19.00 SS. Messe

ore 18.00 Adorazione e Vespri

Martedì 17 aprile

ore 15.30 Circolo dell'amicizia

Giovedì 19 aprile

ore 21 Consiglio Pastorale Parrocchiale

Sabato 21 aprile

ore 15: Prove per i ragazzi della prima Comunione

ore 16.30 Messa alla Casa Residenza San Giovanni Bosco

ore 19.00 S. Messa festiva

Domenica 22 aprile IV domenica di Pasqua

ore 9.00 - 11.00 (con prima comunione) - 19.00 SS. Messe

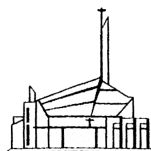
ore 18.00 Adorazione e Vespri

Ogni giorno feriale

Ore 7.30 Lodi con le suore in cappellina

Ore 18.30 S. Rosario

Ore 19.00 S. Messa



s. Lazzaro

Avvisi

Domenica 15 aprile

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 9.50: incontri di catechismo

Ore 16-18: A&G! (Alzati&Gioca!). Oratorio per i bambini e i ragazzi del catechismo nel salone S. Lazzaro

Ore 17: incontro sposi giovani

Martedì 17 aprile

Ore 19: messa feriale

Ore 21: riunione di noviziato

Ore 21: incontro in preparazione alla sagra

Mercoledì 18 aprile

Ore 19: messa feriale

Giovedì 19 aprile

Ore 8.00: lodi mattutine in cappella con i ragazzi dell'accoglienza

Ore 19: messa nelle case. Saremo a casa Scarbelli in via Perosi 65.

Ore 21: Co.Ca.

Venerdì 20 aprile

Ore 19: messa feriale

Ore 21: riunione di Clan

Ore 21: lectio divina per adulti in cappella

Sabato 21 aprile

Ore 15: attività di branco e reparto

Ore 18: confessioni in Chiesa grande

Ore 19: messa prefestiva

Domenica 22 aprile

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 9.50: incontri di catechismo

Ore 12.30-17.30: ritiro in preparazione alla prima comunione per genitori e bambini di III e IV corso



Domenica 15 aprile

Raccolta delle offerte in vista del riordino definitivo della Chiesa di san Pio X

Orario messa

La prima messa della domenica a san Pio X ritorna alle ore 9.00 da domenica 22 aprile.

CIRCOLO DELL'AMICIZIA SAN PIO X

Martedì 17 aprile 2018, alle ore 15.30 nella sala con ingresso da Largo S. L. Murialdo, si terrà un incontro con: **Andrea Rossano** che rallegherà il pomeriggio con proiezioni da computer di parole e immagini di film scelti nell'antologia della storia del cinema. Trascorreremo insieme un paio d'ore in relax e spensieratezza. *Vi aspettiamo numerosi come sempre.*